

L'esposizione del lavoro è articolata nei seguenti paragrafi: il secondo presenta una *review* della letteratura che ha analizzato le interazioni tra università e industria su base geografica, facendo sostanzialmente riferimento alla nozione di *knowledge spillover*. Il terzo è dedicato all'analisi degli studi che si sono occupati di indagare l'efficienza di specifici canali istituzionali preposti al trasferimento di conoscenza tra università e settori industriali. Il quarto propone una raccolta di ricerche empiriche contraddistinte da un'unità di analisi per l'osservazione delle collaborazioni, a livello di singoli progetti. Il quinto paragrafo, infine, presenta i principali risultati emersi dall'analisi della letteratura.

2.2. *Relazioni tra università e industria e knowledge spillover*

Si è sottolineato in precedenza come, durante gli ultimi venti anni, la ricerca economica si sia interessata in maniera crescente alle relazioni tra l'attività di ricerca scientifica, realizzata all'interno delle università, e la performance tecnologica e innovativa dei sistemi economici locali in cui esse erano collocate. I contributi all'innovazione derivanti dalla ricerca di base di natura accademica sono stati ampiamente discussi in letteratura economica attraverso numerosi approcci interpretativi (Mowery 1995; Rosenberg e Nelson 1994). Le modalità di interazione tra settore industriale e mondo universitario sono riassumibili, in prima analisi, nello schema di classificazione proposto da Pavitt (1998): gli spillover su scala locale generati indirettamente dalla ricerca accademica, il training di scienziati e ingegneri, la possibilità da parte delle imprese di aver accesso a network internazionali di ricerca scientifica, il prestigio e la visibilità acquisiti dall'ambiente economico locale in conseguenza della presenza di importanti poli universitari, lo sfruttamento del background di conoscenza dei ricercatori universitari tramite l'attività di consulenza, la creazione di nuove imprese attraverso spin-off basati su ricerche di origine accademica, l'avvio di progetti di ricerca comuni, la condivisione di risorse per la ricerca. Inoltre, la collaborazione con il mondo accademico porterebbe alle imprese private migliori capacità di assorbimento di conoscenza di base (Cohen e Levinthal 1989).